

## PREFAZIONE

Firenze, la Toscana, sono conosciuti come momento necessario di quel *Grand Tour* che fu occasione di formazione culturale, ispirazione artistica ed esperienza civile per tanti uomini illustri d'Europa.

Firenze fu europea quando ancora non si immaginava il vecchio continente quale possibile unione; in Firenze comunità di altre nazioni furono vive e vitali.

La Cassa di Risparmio fiorentina è figlia della cultura europea dell'Ottocento e delle relazioni personali dell'aristocrazia locale con la classe dirigente d'Oltralpe.

Firenze era oggetto del *Grand Tour*, ma i fiorentini facevano a loro volta impegnativi *tour* in Europa.

Sono stupendi i diari e le lettere di grandi fiorentini del XIX secolo in viaggio nella Francia, in Germania, nei paesi fiamminghi, in Inghilterra.

Nel 1820 il ventiseienne Cosimo Ridolfi scrisse un bel diario del suo viaggio in Francia e in Svizzera, un testo non soltanto piacevole sotto l'aspetto letterario, ma interessante per la conoscenza che il Ridolfi acquisiva nelle permanenze all'estero e che lo ispirarono nella sua incisiva azione liberal riformista in Toscana. E con lui tanti altri fiorentini, quale Giuseppe Pucci che si spinse fino alle regioni del Mar Nero e ai confini della Persia, facendo esperienze e conoscenze utilissime per il suo impegno civile.

I fiorentini erano insomma protagonisti, essi stessi, di *Grand Tour* non solo di piacere in altri paesi e la pubblicazione che qui presentiamo, e che l'Ente Cassa di Risparmio ha contribuito a far nascere, vuole essere un contributo per la scoperta di quanto nei secoli passati Firenze sia stata aperta al resto del mondo e avida di conoscerne le scoperte e le innovazioni.

Il viaggio triennale di Pietro Guerrini che viene oggi presentato, e che sarà così scoperto da tanti che lo ignoravano, è una delle testimonianze di come il Governo e la società toscana fossero interessati a quanto di importante e innovativo stava manifestandosi in Europa.

L'esigenza di essere «all'altezza dei tempi», di non essere perdenti nella gara dell'innovazione e alla modernità, era sentita dalla classe dirigente fiorentina come un dovere civico, un obbligo etico. Nel 1682 «Sua Altezza (il Granduca Cosimo III de' Medici)... ha determinato di mandar fuori un soggetto di

spirito e di capacità, che scorrendo per le provincie più colte d'Europa riconosca ed osservi quanto le altre nazioni abbiano d'industrioso e di singolare in ogni genere di fabbrica, o sia civile o militare, ma specialmente d'operazioni meccaniche, edifizii, macchine, e strumenti ordinati al governo e maneggio delle acque o correnti o stagnanti, al modo di edificare in quelle, di far argine e sostegni a' fiumi...».

L'intento del Governo toscano nell'inviare per lungo tempo in paesi stranieri Pietro Guerrini era dunque di acquisire conoscenze per l'innovazione tecnologica, tanto che non solo il Guerrini fu inviato all'estero, con quella particolare missione, ma lo furono molti altri sia per fare fronte a crisi di competitività in alcuni settori produttivi, come il laniero, sia per esigenze nei vari ambiti delle attività industriali private e dell'intervento pubblico. Ad esempio, a Giovan Maria Del Fantasia, giovane ingegnere toscano, fu chiesto di documentarsi, fra l'altro, sulle tecniche di costruzione di condutture in ferro per acquedotti.

Firenze deve oggi recuperare l'identità e le doti nascoste nell'anima, per evitare la sua decadenza; è con questo spirito che l'Ente Cassa di Risparmio si sta impegnando, secondo la sua vocazione e le sue possibilità per una risorgenza della nostra piccola, grande patria.

Questo libro vuole essere una testimonianza di interesse per una eredità preziosa ma anche un forte appello a recuperare quanto di capacità innovativa vi è stato nell'avvincente tradizione fiorentina.

L'Ente, negli ultimi anni, impegna il ventidue per cento delle sue risorse per far sì che la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica tornino ad avere in Firenze quel ruolo che renda la città e il suo territorio non soltanto l'erede delle arti e delle scienze di un grande passato, ma tuttora un centro di eccellenza vivo e incisivo nella ricerca e nelle industrie avanzate, in quell'Europa che sta vivendo fra tante difficoltà e nella quale vorremmo che fra i protagonisti del suo sviluppo fosse coinvolta anche la nostra comunità fiorentina.

EDOARDO SPERANZA

Presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze